

### Sconcertante inammissibile decisione del Comitato tecnico-amministrativo

# Bloccata la variante per l'Italsider

## Chiesto l'esame della seduta del consiglio comunale in cui fu approvata - Indignate dichiarazioni degli assessori Geremicca e Di Donato - Il segretario della FLM annuncia iniziative dei lavoratori di Bagnoli - Responsabilità della giunta regionale - Chi attenta all'apparato produttivo di Napoli

Il «Comitato tecnico-amministrativo», organo del provvedimento alle opere pubbliche per la Campania, ha bloccato la delibera comunale di variante al piano regolatore generale con la quale si consente all'Italsider di procedere ai lavori di ristrutturazione della fabbrica di Bagnoli. E' una decisione giunta del tutto inaspettata e sconcertata per la sua motivazione.

Questo organismo ha sospeso l'esame della delibera e ha chiesto al Comune di Napoli il verbale della seduta del consiglio del 6 dicembre scorso, quando fu discussa e poi approvata la delibera in questione.

Esattamente la richiesta è del tutto ingiustificata perché si ha il legittimo sospetto che questo «comitato tecnico-amministrativo» voglia andare oltre i suoi compiti con un'indebita ingerenza in campi che non gli sono propri. Questo organo deve limitarsi a esaminare la validità della

delibera solo e esclusivamente da un punto di vista tecnico e amministrativo, non può e non deve interessarsi delle scelte contenute nelle forze politiche e sindacali.

Va detto subito che in tutta questa storia una parte preponderante di responsabilità è da addebitare alla giunta regionale. Ci spieghiamo meglio. In pratica, dopo l'approvazione della legge 302, il «comitato tecnico-amministrativo» ha cessato le sue funzioni che sono passate a un altro organismo istituito con legge regionale. La giunta di questi mesi circa non svolgeva più le sue funzioni, ma è stato necessario riportarla in vita perché la giunta regionale non ha provveduto a insediare il nuovo organismo che doveva sostituire il CTA e le sue pratiche da esaminare. Il «comitato tecnico-amministrativo» ha fatto rischiare la paralisi al settore delle opere pubbliche. Nel mucchio delle pratiche da esaminare c'era anche la delibera per la variante Italsider.

«Spero - ci ha detto l'assessore comunale all'urbanistica, il compagno socialista Giulio Di Donato - che il provvedimento alle opere pubbliche mi invii a mano la richiesta del CTA ed io sempre a mano invierò i verbali richiesti, pregando il dr. Maruscelli di convocare il CTA in seduta straordinaria anche in questi casi».

«L'idea del comitato è che la delibera sia subito esaminata e approvata. Debbono comunque manifestare tutta la loro amarezza e la mia indignazione, perché mi appare intollerabile che un organo tecnico voglia attribuirsi compiti che non gli spettano e che riguardano scelte che toccano solo alle forze politiche e sindacali. Non vorrei che questo possa costituire un precedente per il CIPJ che proprio in queste ore deve decidere l'approvazione del piano stralcio per Bagnoli e lo stanziamento del comitato a cui si deve provvedere per avviare i lavori di ristrutturazione».

Perché il comitato tecnico amministrativo ha sospeso l'esame della delibera con un motivo chiaramente pretestuoso? E' chiaro che al suo interno vi sono elementi decisamente contrari al «si».

«L'idea del comitato è che si pone mente che uno degli esperti di questo comitato è l'architetto Antonio Janello, di Italia Nostra tutto il mondo è paese. E' molto più chiaro. Non dimentichiamo che Italia Nostra è stata tra i più fieri avversari del mantenimento a Bagnoli dell'Italsider».

Anche il compagno Andrea Geremicca, assessore comunale alla programmazione, si è detto molto sorpreso per l'«inattesa» decisione tecnico amministrativa: «Non è tollerabile - ci ha dichiarato - che questo organo possa presumere di mettere in discussione la validità di un proprio compito, una scelta che ha visto, oltre alle letture dei lavoratori, un complesso e anche troppo lungo iter di approvazione tra il Ministero, Regione e Comune per superare molte resistenze, non ultime quelle delle Partecipazioni statali, per i finanziamenti».

«Di fronte a ciò - ha proseguito Geremicca - nei giorni di preoccupanti segnali di disimpegno che già sono arrivati (vedi articolo di pagina 2), riteniamo inammissibile che si possa perdere altro tempo sulla vicenda Italsider. Se ci troviamo di fronte a posizioni personali di scarsa responsabilità occorre rimuoverle rapidamente e le istituzioni, insieme con i lavoratori, hanno tutta la forza per farlo». Se siamo, invece, di fronte a qualcosa di più grave e a chi, a ben altri livelli, si copre dietro il CTA per condurre un altro attacco all'apparato produttivo di Napoli e del Mezzogiorno, chiediamo che escano allo scoperto assumendosi in prima persona le responsabilità di questa «inattesa».

I lavoratori dell'Italsider sono rimasti fortemente sorpresi della decisione del CTA e dei sindacati. Il segretario provinciale della FLM, Eduardo Guarino, ci ha detto che «le responsabilità tecniche del comitato non possono essere in discussione. L'accordo raggiunto tra sindacato e forze politiche che ha portato all'approvazione della delibera di variante, è un compromesso che è stato raggiunto in un clima di collaborazione e di rispetto delle scelte operate».



Una recente manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli

### Di nuovo all'opera i nemici della città

Un gruppetto di «tecnici» viene dunque a dare man forte a quanti, da tempo, hanno cessato di opporsi alla ristrutturazione dell'Italsider. E lo fa dimostrando profondo disprezzo per le lotte compiute in questi anni dagli operai dello stabilimento, dall'amministrazione comunale, da tutte le forze vive della città.

Quella del comitato tecnico amministrativo è una decisione assai grave e che va respinta con grande fermezza. Dietro c'è, infatti, un disegno di ben più larga portata. Risponde alla logica dell'assistenzialismo, della delocalizzazione degli insediamenti industriali, di Napoli, insomma, come città esasperatamente terziarizzata e monopolifunzionale.

E' la stessa logica che ha portato a cancellare in un solo colpo lo stabilimento dell'Apim 2, che mi ha visto la città Cirio, che sta falciando decine e decine di piccole industrie, specialmente nella zona orientale; che tenta di dilatare il tempo per la chiusura di importanti centri di ricerca e di progettazione. Ed è la stessa logica che ha portato il governo, di fronte ad un pacchetto di licenze per l'attività di ingegneria, a rispondere unicamente e semplicemente con l'istituzione di 400 corsi professionali non finalizzati.

Ancora una volta, dunque, si è visto chi - non a parole, ma con i fatti - lavora per frenare lo sviluppo della città e quali e quanti sono i nemici. Ma è una manovra destinata a fallire. Le stesse forze che si sono battute per la chiusura di una fabbrica non «moriranno» sono pronte ad opporsi a questo nuovo sabotaggio.

### Lo sciopero regionale ha bloccato tutti i trasporti

## Mezzi fermi ieri nella regione

### Lavoratori in assemblea al Roxy

Cosa chiedono ferrovieri, tranvieri, marittimi, autotrasportatori e portuali - Far crescere un forte movimento per incalzare la Regione - O dG per il delegato Fiat arrestato a Flumeri

L'assemblea dei lavoratori dei trasporti, tenutasi ieri mattina al cinema Roxy, durante lo sciopero regionale, si è conclusa con l'approvazione di una mozione. Vi si chiede l'immediata scarcerazione del compagno Antonio Pezzella, delegato del consiglio di fabbrica della Fiat di Flumeri, arrestato in seguito ad un'arrestata provocazione padronale e già liberato come si legge in altra parte del giornale.

Nel documento si afferma che i lavoratori non sono disposti a barattare la conquista di investimenti arretrando nella affermazione dei loro diritti e concedendo spazi ad una pratica clientelare nelle assunzioni e nel reclutamento. Per questo viene condannata la «mentalità colonialista» con la quale la Fiat ritiene di poter operare nel Sud; e riaffermato che le assunzioni devono avvenire nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e nel controllo democratico sui programmi di sviluppo e di investimenti delle aziende.

I lavoratori concludono la

### Lo sciopero regionale ha bloccato tutti i trasporti

## Mezzi fermi ieri nella regione

### Lavoratori in assemblea al Roxy

regionale della Cgil, Vignola: chiedono che venga costretti all'opportunità degli investimenti pubblici nel settore trasporti per ammodernare e qualificare la nostra industria, dai cantieri navali a quella del materiale rotabile, alle officine ferroviarie.

Ma c'è bisogno anche di altro. C'è per esempio un importante patrimonio di aziende di trasporto: Cumana, Circumvesuviana, CTP, ATN, che vanno valorizzate in modo asfittico e si fanno concorrenza fra loro. E c'è una Regione che mantiene questo stato di cose.

Per realizzare questi obiettivi occorre però che il sindacato superi le sue limitate realizzazioni e i consigli generali unitari, avvii un forte movimento che ai temi delle condizioni di lavoro, dell'orario, dell'ambiente, colleghi quelli del miglioramento degli servizi, dello sviluppo aziendale, della politica tariffaria.

All'assemblea sono intervenuti i rappresentanti dei metalmeccanici, degli edili e di altre categorie.

Il Mezzogiorno fermo dov'è, mentre al Nord si procede nell'integrazione europea anche in fatto di trasporti.

Di qui la ragione principale dello sciopero che ieri ha fermato tutta la regione, frazione alla quale si collegano quelle specifiche delle varie categorie: ferrovieri, marittimi, portuali, tranvieri, autotrasportatori, lavoratori degli aeroporti. D'altra parte, il fatto stesso che, per la prima volta, queste categorie siano state chiamate allo sciopero dalla Federazione regionale unitaria sta a significare che il sindacato ritiene che i trasporti rappresentino uno degli anelli essenziali dello sviluppo. E oggi l'occasione da cogliere per far uscire dal relativo immobilismo di questa convulsione è il profilarsi di un piano nazionale dei trasporti.

Lo ha ricordato anche il segretario nazionale della Federazione trasporti, Mancini. Nei prossimi tre anni saranno disponibili per il settore 12.000 miliardi.

Cosa chiedono i lavoratori? Lo ha rilevato il segretario

### Il fatto accadde nella clinica «Villa Donatella» a Torre del Greco

## Per la morte di una piccola ricoverata rinviati a giudizio medici e infermieri

Il giudice istruttore dottor Felice Di Persia ha disposto il rinvio a giudizio dei sanitari e degli infermieri che avrebbero, per la loro negligenza, causato la morte della piccola Carlotta Russo, ricoverata nella clinica villa Donatella di Torre del Greco. La Russo era stata internata nella clinica per le sue condizioni mentali; villa Donatella infatti ospitava 80 persone tutte in condizioni analoghe. Nel febbraio 1977 la ragazza fu rapidamente trasportata all'ospedale di Torre del Greco dove decedeva.

Fin dal primo momento si erano notate evidenti ecchimosi ai polsi ed alle caviglie, segno inequivoco che la piccola era stata tenuta a lungo legata al letto di contenzione. L'autopsia confermò questa ipotesi. Carlotta Russo era deceduta per polmonite da decubito: cioè per la troppo prolungata permanenza in una sola posizione.

Fu accertato, inoltre, che per ben quindici giorni la piccola non era stata visitata, benché avesse una polmonite in atto, né le erano stati somministrati medicinali particolari. Inequivocamente quindi la responsabilità del direttore sanitario di villa Donatella, Mario Vincini.

Dai fogli di presenza emerse inoltre che la clinica ospitava 80 degenenti, mentre tutta la sua struttura era fuorilegge. I letti potevano essere sufficienti al massimo per 50 persone. Di qui l'incriminazione del direttore amministrativo, Francesco Solimene. Sono stati rinviati a giudizio anche i quattro infermieri che prestarono servizio al reparto dov'era ricoverata la Russo. Neppure essi dettero alla rag-

### Con l'utilizzo del piano decennale per la casa

## Soccavo vecchia: i cittadini collaborano al progetto di risanamento del quartiere

### Assemblea con il consiglio circoscrizionale - Sono stati istituiti una commissione mista e un comitato popolare

L'aula del consiglio di quartiere di Soccavo era l'altra sera gremita dagli abitanti di Soccavo vecchia che erano venuti per discutere del progetto di risanamento del quartiere con i consiglieri circoscrizionali, con gli assessori Imbimbo e De Donato e col responsabile della terza commissione urbanistica, il democristiano D'Ambrosio.

La Regione dovrà, infatti, entro maggio stanziare i fondi previsti dal piano decennale della casa e da quel momento il Comune avrà nove mesi per elaborare un progetto dettagliato e dare inizio ai lavori. Il progetto dovrà emergere da una intensa collaborazione con i consigli di quartiere e con l'amministrazione.

La scelta che sta alla base dell'intero programma di intervento è quella di procedere urgentemente al recupero del patrimonio edilizio esistente. A partire dai nuclei dei vecchi comuni ex-aggregati di Napoli, tra i quali c'è appunto Soccavo, per superare, da un lato, la logica di una continua espansione della città su se stessa e dare, dall'altro, una abitazione decente a quelli che oggi vivono in tuguri.

Nella assemblea dell'altra sera si è dunque discussa nelle sue linee essenziali la proposta comunale e si sono avanzate proposte specifiche per l'area di Soccavo. Si tratta di delineare per prima cosa le aree degradate per poi individuare al loro interno le zone in cui le condizioni abitative sono peggiori.

Il consiglio di Soccavo ha quindi nominato una commissione composta dai rappresentanti politici e da semplici cittadini a cui è stato affidato appunto questo lavoro. E' comunque già stata discussa tutta una serie di ipotesi. Il consiglio di quartiere ha proposto che fossero considerate degradate le aree già considerate tali nella suddivisione in zone per l'applicazione dell'equo canone. Ancora più circostanziata è la proposta dei comunisti che individuano anche due zone in cui è necessario un intervento radicale ed immediato.

Si discute anche il modo più adatto per intervenire. L'amministrazione ha proposto una integrazione dell'intervento pubblico e privato. Si tratterebbe di avviare anche nella nostra città quegli esperimenti di edilizia convenzionata (il Comune concede facilitazioni ai proprietari che vogliono fare dei rinnovamenti e questi si impegnano ad applicare dei canoni particolarmente vantaggiosi ai loro inquilini) che altrove hanno già dato dei buoni risultati.

Naturalmente non può essere escluso un intervento più diretto dell'amministrazione comunale. I finanziamenti devono essere scaglionati in più bienni e quindi non tutto sarà fatto immediatamente. Il metodo con cui mandare avanti i lavori deve, dunque, essere quello del confronto e della collaborazione diretta di tutti gli interessati e una più accurata e tempestiva organizzazione di un così delicato servizio, abbiamo ricevuto dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli, un appello affinché nella nostra città si istituisca una commissione di quartiere e questi si impegnano ad applicare dei canoni particolarmente vantaggiosi ai loro inquilini) che altrove hanno già dato dei buoni risultati.

### L'incontro convocato per mezzogiorno

## Domani al Comune la questione Cirio

### Alla riunione prevista la pres. fra gli altri, dei segretari provinciali della Federazione unitaria

Domani a mezzogiorno avrà luogo al Comune un incontro tra la giunta, i segretari della federazione unitaria, Ridi, Viscardi ed Esposito, i rappresentanti dei sindacati di categoria degli alimentari e quelli dei chimici, dei metalmeccanici e dei poligrafici, nonché una delegazione del consiglio di fabbrica della Cirio. L'incontro è stato convocato dall'amministrazione su richiesta delle organizzazioni dei lavoratori che intendono chiarire i problemi connessi con la vertenza Cirio.

Lo stesso risultato i sindacati non sono riusciti ad ottenere alla Regione, nonostante che un colloquio sia stato sollecitato telegraficamente fin da venerdì scorso. Ieri anzi è accaduto l'incredibile. I rappresentanti del consiglio di fabbrica si sono recati a mezzogiorno alla Regione per incontrare gli assessori all'Industria, Armatto, e all'Agricoltura, Amato. Dopo aver atteso alcune ore di essere ricevuti, alle 16 avevano la sorpresa di vedere i due assessori montare in macchina e allontanarsi.

### Incredibile situazione al Traumatologico

## Fratture? Mai di sabato

Se per caso siete «intenzionati» a fratturarvi un osso siete pregati di non farlo di pomeriggio, e men che mai di sabato. Vi potrebbe infatti capitare di essere trasportati al Centro traumatologico (com'è nelle più ovvie previsioni) e di scoprire con raccapriccio che qui nel pomeriggio non è di turno «nessun» radiologo. Di conseguenza, per le necessarie cure, dovrete recarvi presso un altro ospedale, non essendo possibile, com'è noto, procedere ad una ingessatura senza indagini radiografiche.

Sabato scorso, per esempio, il signor Carlo Miloro di Vico Equense è stato trasportato presso il CTO dopo che, in seguito ad una rovinosa caduta, aveva riportato la lussazione dell'anca. Ecco la cronistoria della vicenda.

Immediatamente trasportato all'Ospedale di Vico e sottoposto ad esame radiografico (n. 807) il caso del signor Miloro si era rivelato abbastanza complesso, tale da richiedere il ricovero presso un grande ospedale fornito di specifici strumenti di indagine.

Da qui la decisione del trasporto al CTO. E qui la spiacevole sorpresa: nessun radiologo di turno. E conseguentemente lo smistamento dell'ammalato, a cura della stessa ambulanza dell'Ospedale di Vico, presso il «Cardarelli».

Solo una considerazione in margine a questa esemplare vicenda, e una domanda all'amministrazione del CTO: perché di pomeriggio mancano i sanitari in un grande ospedale come certamente è il Traumatologico? Eppure (questo il direttore sanitario dovrebbe saperlo bene), esiste una legge, la 148 dell'aprile del '75 che istituisce il tempo pieno obbligatorio, garantendo in questo modo all'ospedale una presenza costante di sanitari.

Questo caso è comunque una risposta indiretta a quanto si è detto, specialmente di una certa parte politica, sostengono l'inutilità dei piccoli ospedali decentrati a favore dei «giganti accentratori». L'Ospedale di Vico, in questo caso, ha dimostrato di essere più efficiente e utile del grande ospedale cittadino.

## VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti, o le segnalazioni di necessità contenute nei «VOCI DELLA CITTÀ» - Redazione Unità - Via Cervantes, 55 - NAPOLI.

### Incontro fra Intersind disoccupati e consigli di fabbrica

Si è svolta ieri mattina la seconda giornata di presidio della sede dell'Intersind di Napoli, nell'ambito di una settimana di mobilitazione proclamata dalla FLM, sulla piattaforma presentata alla manifestazione del cinema Fiorentini.

La nota della FLM, sulla piattaforma presentata alla manifestazione del cinema Fiorentini, è stata approvata dai consigli di fabbrica e disoccupati che ha avuto un incontro con la direzione napoletana dell'Intersind.

Nell'incontro si è avuta una disponibilità da parte dell'Intersind ad affrontare le questioni, come proposte dal sindacato, nell'ambito di un discorso complessivo nazionale sui problemi di Napoli e dello sviluppo industriale nel Paese.

I presidi proseguiranno oggi e domani, con le iniziative giornaliere e venerdì al collocamento con la presenza anche dei consigli di fabbrica delle aziende private.

La FLM di Napoli, inoltre, ieri sera ha diffuso una secca nota con la quale polemizza con l'assessore regionale Armatto. Quest'ultimo ha recentemente affermato che esiste un'ipotesi di localizzare ad Acerra il nuovo stabilimento industriale di SIDA.

La nota della FLM sostiene invece che «il confronto aperto da anni sulla questione da parte del consiglio di fabbrica, FLM, Comune di Napoli, IRE, Regione e consorzio aree industriali ha portato alla formazione di una commissione di lavoro composta da tecnici dell'ASI, dell'IRE e dell'ufficio studi della FLM, che in tempi brevi devono dare risultati concreti

### Incontro fra Intersind disoccupati e consigli di fabbrica

«Di fronte a ciò - ha proseguito Guarino - è inaccettabile e proterocitario e deve essere respinto da tutta la città, e non solo dai lavoratori di Chila e Soccavo, perché il dilazionare in questi giorni può creare anche alibi al CIPJ e al ministero dell'Industria che, proprio in queste ore, sono chiamati a deliberare il piano stralcio per Bagnoli e la disponibilità dei primi cento miliardi per l'avvio dei lavori di ristrutturazione».

«L'idea del comitato è che si pone mente che uno degli esperti di questo comitato è l'architetto Antonio Janello, di Italia Nostra tutto il mondo è paese. E' molto più chiaro. Non dimentichiamo che Italia Nostra è stata tra i più fieri avversari del mantenimento a Bagnoli dell'Italsider».

Anche il compagno Andrea Geremicca, assessore comunale alla programmazione, si è detto molto sorpreso per l'«inattesa» decisione tecnico amministrativa: «Non è tollerabile - ci ha dichiarato - che questo organo possa presumere di mettere in discussione la validità di un proprio compito, una scelta che ha visto, oltre alle letture dei lavoratori, un complesso e anche troppo lungo iter di approvazione tra il Ministero, Regione e Comune per superare molte resistenze, non ultime quelle delle Partecipazioni statali, per i finanziamenti».

«Di fronte a ciò - ha proseguito Geremicca - nei giorni di preoccupanti segnali di disimpegno che già sono arrivati (vedi articolo di pagina 2), riteniamo inammissibile che si possa perdere altro tempo sulla vicenda Italsider. Se ci troviamo di fronte a posizioni personali di scarsa responsabilità occorre rimuoverle rapidamente e le istituzioni, insieme con i lavoratori, hanno tutta la forza per farlo».

Se siamo, invece, di fronte a qualcosa di più grave e a chi, a ben altri livelli, si copre dietro il CTA per condurre un altro attacco all'apparato produttivo di Napoli e del Mezzogiorno, chiediamo che escano allo scoperto assumendosi in prima persona le responsabilità di questa «inattesa».

I lavoratori dell'Italsider sono rimasti fortemente sorpresi della decisione del CTA e dei sindacati. Il segretario provinciale della FLM, Eduardo Guarino, ci ha detto che «le responsabilità tecniche del comitato non possono essere in discussione. L'accordo raggiunto tra sindacato e forze politiche che ha portato all'approvazione della delibera di variante, è un compromesso che è stato raggiunto in un clima di collaborazione e di rispetto delle scelte operate».

## PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi mercoledì 7 marzo 1979. Onomastico: Felice (donna Gerardo).
- LUTTI: E' morto il signor Sergio Morselli, padre del compagno Maurizio. A Maurizio e alla famiglia tutta le condoglianze del circolo «L. Di Rosa», della sezione «G. Guinotta» e della redazione de l'Unità.
- E' morto il compagno Gabriele Spiezio, iscritto al nostro partito dal '21. Alla famiglia le condoglianze dei compagni di Frattaminore e della redazione de l'Unità.
- FARMACIE DI TURNO: Chila - Riviera: via Chila 153; corso Vitt. Emanuele 122; via Mergellina 190. Posillipo: via Posillipo 84. Manzoni 215. S. Ferdinando - Montecalvario - S. Giuseppe: via Concordia 7; via G. Sanfelice 40. Avvocata - S. Lorenzo - S. Maria: via Ventaglieri 13; via E. Pessina 63. Mercato: piazza Garibaldi 21. Pendino: corso Umberto 41. Poggioreale: via N. Poggioreale 45B. Vicaria: S. Antonio Abate 102; via Firenze 23. Stella: via Materdell' 72; San Severo a Capodimonte 31. S. Carlo Arena: via Vergini 63; via Guadagno 35. Coll'Aninno: Coll'Aninno 71. Vomero - Arenella: via Palizzi 85; via Merillani 27; piazza Muzi 25; viale Michelangelo 38; via Simone Martini 80. Fuorigiusta: via Leopardi 205; via Diocleziano 220. Bar-
- ra: via M. D'Azeglio 5. San Giovanni a Teduccio: Ponte del Granelli 65; corso S. Giovanni 268. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Soccavo: via Epomeo 154. Milano - Secondigliano: cupa Capodichino 174. Chialano - Marigliano - Piscinola: via Napoli 46 - Piscinola.
- GUARDIA MEDICA PEDIATRICA: Funzionario per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando - Chila (tel. 42.112 - 41.83.22); Montecalvario - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 767.26.40 - 728.31.80). S. Giuseppe Porto (telefono 20.65.13); Bagnoli (telefono 760.55.68); Fuorigiusta (telefono 61.63.21); Chialano (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo - Vicaria (tel. 45.44.24 - 29.19.45 - 44.16.90); Mercato - Pendino (tel. 33.71.40); Vomero (telefono 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); Piscinola - Marigliano (tel. 740.60.58 - 740.63.70); Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (tel. 750.02.46); Stella e S. Carlo (tel. 34.21.60 - 34.00.43).

### Ecco come funziona il servizio di disinfezione delle FS

In risposta al nostro articolo pubblicato il 23 febbraio scorso dal titolo «Soltanto a persona addette alla disinfezione della stazione», in cui sollecitavamo la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli ad una più accurata ed tempestiva organizzazione di un così delicato servizio, abbiamo ricevuto dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli, un appello affinché nella nostra città si istituisca una commissione di quartiere e questi si impegnano ad applicare dei canoni particolarmente vantaggiosi ai loro inquilini) che altrove hanno già dato dei buoni risultati.

Naturalmente non può essere escluso un intervento più diretto dell'amministrazione comunale. I finanziamenti devono essere scaglionati in più bienni e quindi non tutto sarà fatto immediatamente. Il metodo con cui mandare avanti i lavori deve, dunque, essere quello del confronto e della collaborazione diretta di tutti gli interessati e una più accurata e tempestiva organizzazione di un così delicato servizio, abbiamo ricevuto dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli, un appello affinché nella nostra città si istituisca una commissione di quartiere e questi si impegnano ad applicare dei canoni particolarmente vantaggiosi ai loro inquilini) che altrove hanno già dato dei buoni risultati.

### A «La Pietra» chiedono una scuola

I cittadini di «La Pietra» hanno rivolto all'amministrazione comunale di Pozzuoli, al consiglio di quartiere, ai partiti politici democratici, al consiglio del distretto scolastico, al consiglio di circolo, un appello affinché nella loro quartiere sia istituita una scuola.

«I cittadini di «La Pietra» scrivono 300 persone che hanno firmato la petizione - chiedono che affrontino e risolvano definitivamente l'antico e grave problema della realizzazione di una scuola».

I cittadini di La Pietra hanno anche individuato un edificio in cui potrebbe essere installata la proprietà Moia. La popolazione scolastica del quartiere - continua la petizione - è cresciuta al punto che molte famiglie della zona sono costrette a iscriverne i propri figli nelle quattro scuole di Napoli sopportando non lievi sacrifici.

Non di meno i bambini che frequentano la scuola elementare di Matera a «La Pietra» (attualmente dislocate in alcune e anguste case private) sono sottoposti ad una condizione che non corrisponde alle più elementari esigenze della vita scolastica.

I cittadini - conclude la lettera - chiedono quindi la installazione nel palazzo Moia della scuola e chiedono una sollecita risposta alla loro petizione.

La petizione è corredata da 300 firme.

**STANDARD**  
Il mestiere di viaggiare  
meetings e viaggi di studio